

→ **I dati** di Cgil, Confindustria, Cgia convergono: occupazione sempre a rischio, autunno difficile

→ **Allarmi** e tensioni sui mercati: i democratici chiedono a Berlusconi di riferire in Parlamento

Crisi, non si ferma l'onda lunga

Il Pd: il governo se ne va in ferie

In sospenso 187 tavoli di crisi aperti allo Sviluppo. Cgil: autunno incerto per 225mila lavoratori. Confindustria: l'emorragia di posti di lavoro non si arresta. Il Pd in pressing sul governo: riferisca in Parlamento.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Di nuovo dati pesanti sulla crisi che non finisce mai, e di nuovo conferme di un governo incapace di gestirla. Anzi, che al momento non ha nemmeno risposto all'invito del segretario del Pd Pierluigi Bersani, inviato ai presidenti di Camera e Senato e rivolto direttamente a Berlusconi, di riferirne in Parlamento. «La difficile situazione del Paese, le tensioni sui mercati, i segnali di difficoltà che provengono dall'Europa e dagli Stati Uniti, l'appello al governo venuto dalle forze economiche e sociali, ci impongono di insistere», dice l'invito. Persino un pidiellino di ferro come Osvaldo Napoli, presidente pro tempore della stessa Associazione dei Comuni, fortemente contraria alla manovra, invita il governo «ad accettare la sfida». Ma l'esecutivo si va consumando per autocombustione: adesso pure Bossi ha deciso che i ticket sanitari non s'hanno da fare, e il governo sta cercando la copertura per congelarli. Intanto gli indicatori convergono, e anche la seconda parte dell'anno si prospetta assai complicata.

Con «l'onda lunga della crisi», rileva Confindustria, l'emorragia di posti di lavoro rallenta ma non si arresta. I timidi segnali di ripresa di inizio 2011 non bastano neanche lontanamente a compensarla. Nel 2010, calcola il Centro studi degli industriali, nelle imprese associate i dipendenti sono diminuiti dell'1,1%, dopo il -2,2% del 2009. E i licenziamenti aumentano. Mentre la Cgia di Mestre prevede tra luglio e settembre 76mila i posti di lavoro a rischio (nello stesso trime-



Il lavoro che non c'è

1,1%

È il calo dei posti nelle imprese di Confindustria

223.000

Sono i lavoratori di aziende in crisi. In 57mila "rischiano" 187 i tavoli aperti

76.000

Sono i posti di lavoro che al ritorno dalle ferie non ci saranno più. La stima è della Cgia

500.000

I lavoratori ancora in cassaintegrazione. La chimica e l'itc i settori in maggiore difficoltà

stre del 2010 ne sono stati persi 98mila), soprattutto per giovani, donne e stranieri, la mappatura del lavoro più precisa arriva dalla Cgil. «La pausa estiva lascia in sospenso i 187 tavoli di crisi aperti presso il ministero dello Sviluppo», dice un'analisi del centro studi. «È incerto il futuro di circa 225mila lavoratori, 57mi-

la dei quali a serio rischio». Dalla chimica all'Ict, dai mobilifici alla farmaceutica, dalla ceramica alla navalmeccanica: sono tanti i settori delicati di cui parla la Cgil, ricordando che sono ancora 500mila i lavoratori in cig. Senza contare le possibili, nuove future vertenze. Un settembre difficile, insomma: «Per interi settori

portanti non si intravedono soluzioni e si corre il rischio che esplodano le tensioni sociali accumulate», commenta il segretario confederale Vincenzo Scudiere. Sono solo 54 le vertenze con una soluzione individuata, mentre altre 133 sono «ancora da dirimere urgentemente».

L'analisi degli economisti di Con-